

esercizi lucchesi

ricerche sul campo della scuola
di specializzazione in beni storico-artistici
dell'università di firenze

a cura di **Fulvio Cervini, Andrea De Marchi, Antonio Pinelli**

I canonici regolari di Santa Maria Forisportam, l'abate Giovanni Alfonso Puccinelli e due pale di Guercino per Lucca

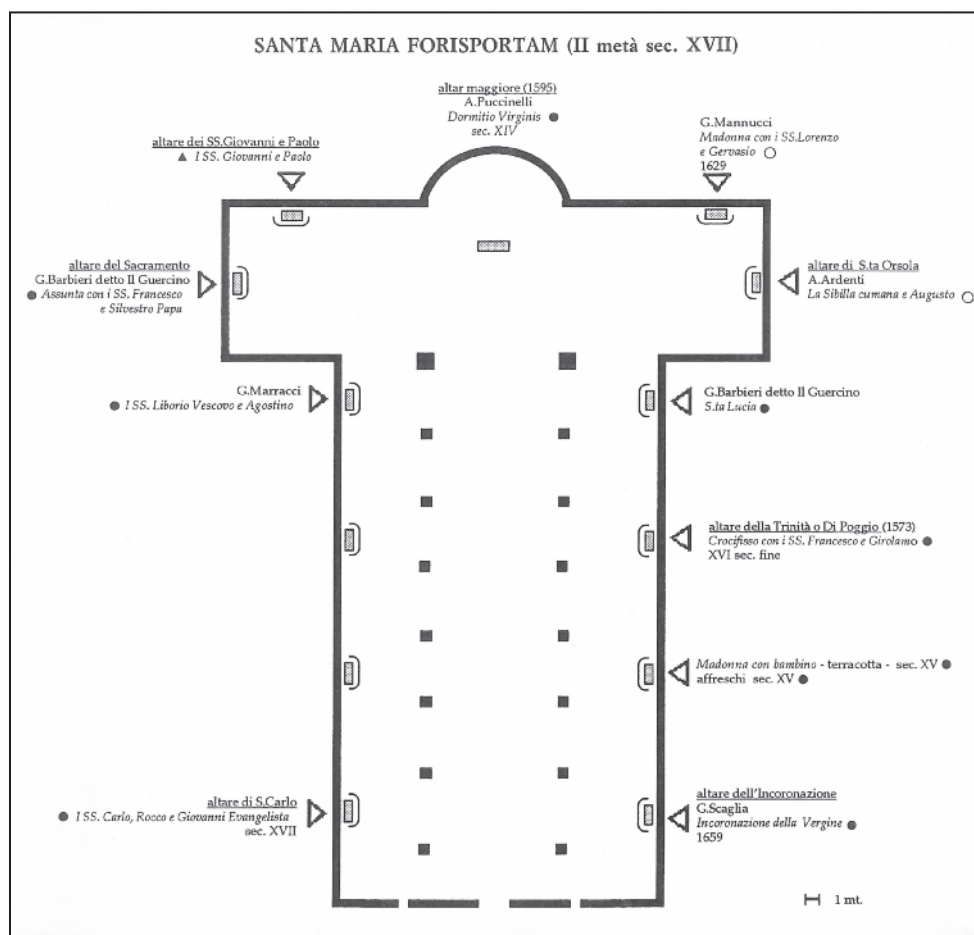
Laura Malagutti Le due pale d'altare dipinte da Guercino per Lucca si trovano ancora oggi nel luogo per il quale furono commissionate: la Chiesa di Santa Maria Forisportam (fig. 1). Nella prima metà del Cinquecento prese avvio un'imponente opera di ristrutturazione dell'edificio che nel 1512, al momento della sua concessione ai canonici regolari del Salvatore, volgeva in uno stato di degrado tale da impedire quasi lo svolgimento delle funzioni liturgiche.¹ I lavori di risistemazione, di notevole consistenza e protrattisi per buona parte del secolo successivo, si uniformarono alle tendenze tipiche del momento: furono impiantate le volte innalzando così l'edificio, la zona presbiteriale fu modificata interrando la cripta e portando la chiesa a un unico livello, si procedette al riordino degli altari e alla commissione di nuovi dipinti.² Le visite pastorali registrate tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento elencano undici altari, tanti quanti ancora oggi costituiscono l'arredo interno della chiesa, tuttavia, poiché questi documenti non consentono, se non raramente, di identificarne con precisione la posizione, è presumibile che in alcuni casi la collocazione e la dedicazione fossero diverse rispetto alle attuali.³ La presenza tra i dipinti commissionati nel corso di questi lavori di due pale d'altare del Guercino dimostra come per il programma di restauro e decorazione della chiesa, che terminerà sul finire del Seicento, non ci si limitasse soltanto ad artisti locali.

La prima a essere realizzata fu la pala raffigurante *Santa Lucia*⁴ (figg. 2-3). Sempre menzionata nelle guide lucchesi a partire da quella del 1721 di Vincenzo Marchiò, essa conserva ancora la sua collocazione originaria sul quarto altare della navata destra.⁵ Il committente della tela fu don Giovanni Alfonso Puccinelli, abate di Santa Maria Forisportam, come attesta il *Libro dei conti*⁶ che alla data 16 ottobre 1640 riporta: «Dal Molt R. Pre Abbate Puccinelli di Lucca si è riceuto ducat.ⁿⁱ 125. per intiero pagam.^{to} del Quadro di Santa Lucia, quali ducat.ⁿⁱ fano Schudi 165.^{1/2}».⁷

Di questo personaggio eminente all'interno della congregazione dei canonici regolari renani ci ha lasciato una breve biografia Giovanni Grisostomo Trombelli nel suo *Memorie storiche concernenti le due Canoniche di Santa Maria di Reno e di San Salvatore insieme unite*, che lo definisce «un de' più insigni uomini, che nel secolo passato avesse la nostra congregazione» e ricorda anche la commissione della pala al Guercino.⁸ Nato il 12 gennaio 1606 ed entrato nel 1622 nell'ordine dei canonici regolari di San Salvatore, la cui casa madre era San Salvatore a Bologna, Puccinelli era «di nazione lucchese» ma «in Bologna si vestì, professò, e studiò presso a dieci anni filosofia, e teologia».⁹ Completata la sua formazione, «addottrinato abbastanza per poter insegnare ad altri le scienze, giacché la canonica di Bologna era provveduta di maestri, se ne passò a quella di Candiana, ove si fermò dall'anno 1632 fino al 1640». Egli «proseguì [...] a fare il lettore in Candiana fino al 1640, benché nel 1637 fosse decorato col titolo di Abate di Cento, e nel 1639 di Abate di Mantova».¹⁰ Nel capitolo generale celebrato a

1. Pianta della Chiesa di Santa Maria Forisportam a Lucca, seconda metà del XVII secolo
 2-3. Guercino, *Santa Lucia* (1640), Lucca, Santa Maria Forisportam

Roma nel 1640, fu a pieni voti eletto abate di Santa Maria Forisportam di Lucca e «nel tempo del suo governo eresse a sue spese nella nostra Chiesa di Lucca in onore di S. Lucia un nobile Altare con marmi, ed altri ornamenti pregievoli, il cui quadro è di mano del famosissimo Gian Francesco Barbieri, comunemente chiamato il Guercino da Cento». ¹¹ Nel 1646 Puccinelli fu eletto padre generale, incarico durante il quale, a detta del Trombelli, trascorse quanto più



1

tempo possibile a Bologna. ¹² Al termine del triennio di generalato divenne abate di San Pietro in Vincoli a Roma, sede romana dell'ordine dei canonici renani e sul finire di questo governo, nel 1652, Innocenzo X lo elesse arcivescovo di Manfredonia, dove morì il 19 ottobre 1658. ¹³ Nonostante i gravosi impegni legati alle sue cariche, Puccinelli non mancò di dedicarsi assiduamente alla predicazione, attività che gli fece «ottenere i pulpiti più rinomati», e non ricusò incarichi prestigiosi quali il ruolo di «Teologo e del Gran Duca, e del Cardinal de' Medici di que' tempi». ¹⁴ Nel 1655 egli fu inoltre «dichiarato dal Viceré di Napoli, anzi dal Re medesimo delle Spagne *Consigliere di Stato* di sua Maestà Cattolica». ¹⁵

La commissione della *Santa Lucia* a Guercino da parte dell'abate Puccinelli aggiunge un tassello allo stretto rapporto intercorso tra l'artista e l'ordine dei canonici regolari di San Salvatore, iniziato quando il giovane pittore trovò nel canonico regolare Antonio Mirandola un protettore al quale rimase legato da un duraturo rapporto di amicizia. ¹⁶ L'incontro con il Guercino «allora giovanetto di molto spirito» ¹⁷ avvenne a Cento negli anni in cui Mirandola era



2



3

teologo presso il monastero dello Spirito Santo.¹⁸ Intuendo le potenzialità del giovane pittore di provincia, il canonico lo aveva preso sotto la sua protezione aprendogli la strada verso commissioni importanti.¹⁹ La frequentazione durante gli anni giovanili del Guercino, nei quali Mirandola è spesso documentato a Cento,²⁰ creò un legame che non si esaurì con il trascorrere del tempo e si intensificò nuovamente nel 1642 con il trasferimento del pittore ormai affermato a Bologna, dove risiedeva anche padre Mirandola, in quegli anni abate di Reno.²¹ Anche dopo la morte del canonico, avvenuta il 21 gennaio 1648, Guercino continuò a mantenere un legame di riconoscenza nei confronti dell'ordine dei canonici renani, restando particolarmente affezionato alla Chiesa di San Salvatore a Bologna, dove scelse di essere sepolto alla sua morte.

Pur non essendoci alcuna evidenza documentaria di un ruolo svolto da padre Mirandola nella commissione della *Santa Lucia* al Guercino, egli potrebbe verosimilmente aver raccomandato il pittore a Puccinelli al momento della scelta dell'artista cui affidare la pala per il proprio altare nella chiesa lucchese. Tuttavia, anche senza questa ipotesi, sono sufficienti gli

4. Guercino, *Santa Lucia* (1640), Windsor Castle, (Royal Collection Trust/© Her Majesty Queen Elizabeth II 2015) (da casa Gennari a Bologna)

5. Guercino, *Santa Lucia* (1658), Recanati, Museo Diocesano (Su gentile concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Macerata – Tolentino – Recanati – Cingoli e Treia)



4



5

anni della formazione trascorsi da Puccinelli a Bologna, durante i quali poté vedere le opere lasciate in città dal pittore, e la sua appartenenza all'ordine dei canonici renani per dare un contesto plausibile alla sua decisione di affidare la pala al Guercino, divenuto a quel tempo un maestro affermato e di grande fama.

Un documento conservato nell'Archivio Arcivescovile di Lucca attesta la committenza dell'abate Puccinelli per la decorazione della cappella dedicata a Santa Lucia nella Chiesa di Santa Maria Forisportam.²² Si tratta di un contratto, datato giugno 1641 e recante l'intestazione «per la cappella di Santa Lucia», che registra la richiesta da parte dall'abate Giovanni Alfonso Puccinelli al capitolo dei canonici regolari di Santa Maria Forisportam di Lucca affinché «da detti padri li sia data licentia e facoltà di far fabricare a tutte sue spese davanti detto altare una sepultura per seppellirvi tutti quelli che passeranno a miglior vita della casata e famiglia di esso Puccinello». Il documento riporta che l'abate Puccinelli aveva «dato ordine e principio alla fabrica già da lui stabilita per sua devotone di suoi propri denari dell'altare di Santa Lucia vergine e martire in detta [...] Chiesa di Santa Maria filiporti», specificando pertanto che si tratta di una committenza a queste date già in corso di esecuzione, intrapresa dall'abate Puccinelli e da lui pagata, per il cui finanziamento si era offerto «il signor Puccinello fratello di esso padre abate di pagare cento scudi». Non viene fatta esplicita menzione della pala commissionata a Guercino, la quale secondo la registrazione nel *Libro dei conti* del pittore era stata pagata l'anno precedente, il 16 ottobre 1640, e doveva pertanto già trovarsi sull'altare della cappella.

La pala per l'altare di famiglia in Santa Maria Forisportam non costituisce l'unica commissione affidata a Guercino da padre Puccinelli, il quale fu certamente un grande estimatore dell'arte del maestro emiliano, come testimoniano diversi altri pagamenti per opere a lui destinate registrati nel *Libro dei conti*. Il 27 aprile 1641, a meno di un anno di distanza dal pagamento della *Santa Lucia*, Puccinelli pagò 20 *ducatoni* per quella che Paolo Antonio descrive come «La Madonnina che stava qui in casa dal letto». ²³ Il 27 ottobre 1644, dopo aver fatto con ogni probabilità da intermediario per la commissione della seconda pala per Santa Maria Forisportam e dopo che questa fu consegnata, Puccinelli acquistò per sé stesso ancora un altro quadro del Guercino, pagando 30 *ducatoni* per una *Maddalena*, probabilmente un «quadro da testa». ²⁴ Pochi mesi dopo, il 12 febbraio 1645, si registra un pagamento da parte del Puccinelli di ulteriori 10 *ducatoni* senza citarne la ragione, forse un regalo al di sopra del prezzo normale di 30 *ducatoni* con il quale l'abate ha voluto esprimere la propria soddisfazione per la *Maddalena* appena ricevuta. ²⁵ Il 5 aprile 1645 troviamo di nuovo registrato il nome di Puccinelli nel *Libro dei conti* in merito al pagamento di 60 *ducatoni* per una *Diana* dipinta per il collezionista veneziano Lorenzo Dolfin. ²⁶ In quest'ultimo caso Puccinelli riveste il ruolo di intermediario per un'opera realizzata per un altro committente, un ruolo analogo a quello che con ogni probabilità egli deve aver svolto nella commissione della seconda pala lucchese del Guercino, come avremo modo di raccontare tra breve.

La critica ha ricondotto alla pala dipinta per Puccinelli in Santa Maria Forisportam un disegno a penna e acquerello raffigurante *Santa Lucia* (fig. 4). ²⁷ Il disegno è eseguito nella tecnica prediletta da Guercino, quella che egli utilizzò per la maggior parte dei suoi studi compositivi e di figure e nella quale eccelleva: penna a inchiostro bruno e acquerello, che «oltre a dare al maestro la possibilità di creare eccezionali sfumature di luci e ombre, gli permetteva di lavorare rapidamente, dandogli l'opportunità di ottenere effetti altamente pittorici». ²⁸ Si tratta di una composizione a figura intera nella quale la santa è raffigurata inginocchiata, rivolta allo spettatore, lo sguardo verso l'alto, la mano destra al petto e la mano sinistra a sorreggere il piatto sul quale sono poggiati i suoi occhi, due putti spuntano tra le nuvole negli angoli superiori.

Due sono le pale d'altare raffiguranti Santa Lucia dipinte da Guercino a noi note: quella eseguita per la Chiesa di Santa Maria Forisportam a Lucca e registrata nel *Libro dei conti* alla data 16 ottobre 1640 e la pala oggi conservata nel Duomo di Recanati, registrata nel *Libro dei conti* con pagamenti il 24 ottobre e il 13 dicembre 1658 (fig. 5). ²⁹ Il disegno in questione non presenta una somiglianza decisiva con alcuno dei due dipinti, nei quali la santa è rappresentata in ginocchio, con due putti in volo sopra di lei, mentre sorregge il piatto recante i suoi occhi nella mano destra, invece che nella sinistra come avviene nel foglio di Windsor. Tuttavia, nonostante l'assenza di una stringente vicinanza, il disegno si presterebbe maggiormente a essere accostato alla pala di Lucca. In entrambe le composizioni la luce cade sulla figura da sinistra, diversamente da quanto avviene nella pala di Recanati, nella quale l'illuminazione proviene dalla direzione opposta. Inoltre, come osservato da Mahon e Turner, lo stile forte e la vigorosa fattura del disegno ben si agganciano al dipinto di Lucca e alla data 1640, mentre sarebbero più difficilmente riconducibili a una data così avanzata quale il 1658 della pala di Recanati. ³⁰ Pertanto, nonostante le differenze compositive, il disegno è da considerare un precoce studio per il dipinto di Lucca, eseguito prima che il pittore decidesse di modificare la figura collocando la palma del martirio nella mano sinistra e trasferendo così il piatto nella destra, disposizione poi ripetuta diciotto anni più tardi nel dipinto di Recanati.

Non è inusuale che la particolare prassi operativa del Guercino, nella quale il processo di elaborazione di un nuovo soggetto avveniva attraverso il disegno, renda difficile stabilire con sicurezza precise relazioni tra disegni e singole tele realizzate e faccia sì che spesso non esista un disegno nel quale si possa identificare precisamente la versione definitiva di un dipinto. ³¹ Come acquisito dagli studi di Nicholas Turner, ³² nella lunga carriera del Guercino ogni dipinto era preceduto da una serie di studi preparatori che andavano dai rapidi schizzi, fatti per chia-

rire le idee iniziali, a studi di figure o gruppi, a studi accurati di teste, braccia, gambe e drappaggi per le figure più importanti di una composizione.³³ L'artista non amava realizzare una composizione su carta come modello definitivo, preferendo invece lavorare basandosi sulla numerosa miscellanea di studi «ingrandendoli nella propria mente e combinandoli insieme nel dipinto, in modo che la composizione finale sorgesse per la prima volta sulla tela intera, piuttosto che su un pezzo di carta».³⁴ I disegni erano custoditi gelosamente dal maestro non solo per un loro intrinseco apprezzamento, ma soprattutto come repertorio di pose per figure e idee compositive cui attingere per altre realizzazioni.³⁵ Questa consuetudine al riutilizzo dei disegni rende plausibile ipotizzare che fogli eseguiti in un dato periodo possano aver concorso, in modo differente, all'impostazione delle tele realizzate in un momento successivo.³⁶ Pertanto, il foglio di Windsor con la *Santa Lucia* potrebbe anche essere stato disegnato prima della pala lucchese, forse per un'opera non realizzata o non conservatasi, divenendo poi la base sulla quale elaborare la composizione eseguita per il Puccinelli, idea poi riproposta a distanza di quasi venti anni per la pala di Recanati.

La seconda pala dipinta da Guercino per la Chiesa di Santa Maria Forisportam è *L'Assunzione della Vergine con i Santi Francesco d'Assisi e Alessandro papa e martire* (figg. 6-7), commissionata dal nobile lucchese Alessandro Mazzarosa.³⁷ La pala si trova ancora oggi sull'altare al quale era fin dall'inizio destinata, quello del Santissimo Sacramento nel braccio sinistro del transetto, dal quale fu rimossa solo per un breve periodo, come ci testimoniano le guide lucchesi.³⁸ Nel 1721 Vincenzo Marchiò nel suo *Il forestiere informato delle cose di Lucca* ricorda la pala sull'altare del braccio sinistro del transetto.³⁹ Ne conferma la presenza in quel luogo la guida di padre Gabriele Grammatica nell'edizione del 1736⁴⁰ e nella successiva edizione rivista ed accresciuta da Giovan Domenico Mansi del 1753.⁴¹ Nel 1820, tuttavia, il dipinto non si trovava più in chiesa, ma in casa della famiglia Mazzarosa, secondo quanto riporta Tommaso Trenta nella sua *Guida* edita quell'anno, dove si legge che «all'altare del Sacramento vi era altra volta la B. Vergine con S. Francesco, e S. Alessandro dipinti dal Guercino, che si trova ora in casa Mazzarosa».⁴² La famiglia deve aver ritirato la pala dalla chiesa soltanto per un breve periodo, poiché essa è registrata nuovamente nella sua collocazione originaria nell'edizione del 1829 della *Guida* di Tommaso Trenta riveduta dal marchese Antonio Mazzarosa, il quale afferma che la pala fu commissionata dalla sua famiglia alla quale l'altare apparteneva.⁴³ Questo è ripetuto nella *Guida di Lucca* dello stesso marchese Mazzarosa, il quale aggiunge che la pala costò alla sua famiglia 450 scudi, una cifra inferiore a quella che appare registrata nel *Libro dei conti* come saldo della commissione.⁴⁴ Anche la successiva edizione del *Diario Sacro* curata da Domenico Barsocchini nel 1836 conferma il ritorno della pala sul suo altare originario nella Chiesa di Santa Maria Forisportam.⁴⁵

Come testimoniano le fonti, dunque, per un certo periodo la pala fu ritirata dalla chiesa e portata dai committenti nella propria dimora. Pur non conoscendo esattamente i motivi di questo spostamento temporaneo, si può ragionevolmente ipotizzare che i discendenti di Alessandro Mazzarosa nel momento tumultuoso delle soppressioni degli enti religiosi abbiano ritenuto più prudente trasferire l'opera nel loro palazzo per garantirle una migliore protezione, per poi decidere di ricollocarla in chiesa entro il 1829, anno in cui è di nuovo indicata sull'altare di famiglia nella riedizione del testo del Trenta curata da Antonio Mazzarosa.⁴⁶

L'opera è citata nel *Libro dei conti* del Guercino che ne registra il pagamento nel 1643 con la seguente dicitura: «Il dì 19. Maggio. Si è riceuto dal Sig.^r Alessandro Mazzarosa dà Lucca Ducat.ⁿⁱ 400– per il pagam.^{to} del Quadro della Assunta fatto ad' istanza del M.^{to} R. Pre Abbate Puccinelli quali danari sono stati pagati in tanti ducat.ⁿⁱ di fiorenza, cioe n° 380– et soldi 36. che fano di moneta di Bologna L 2000– à ragione di L 5.3. per ducat.^{ne} è di moneta di Cento fano a L 5.9. L 2180– e Scudi 545–».⁴⁷ Il quadro fu dunque dipinto per la cappella di Alessandro Mazzarosa e da egli pagato, ma, come la registrazione del pagamento suggerisce, lo spirito promotore dietro



6



7

la commissione fu l'abate Puccinelli, il quale soddisfatto della pala con *Santa Lucia* appena eseguita per lui se ne servì probabilmente come esempio per persuadere Alessandro Mazzarosa a rivolgersi al Guercino per la pala della cappella di famiglia nella stessa chiesa.

Poiché l'unico pagamento registrato è quello totale che seguì al compimento dell'opera, non è possibile stabilire con precisione quando, in assenza di date di pagamenti in acconto, il Guercino abbia ricevuto questa seconda commissione da Lucca. Egli potrebbe averla accettata poco prima del suo trasferimento da Cento a Bologna, avvenuto nel settembre 1642, ma potrebbe non avere effettivamente cominciato a lavorarvi se non poco dopo questo spostamento.⁴⁸ A tale proposito è interessante notare come nella registrazione del pagamento i calcoli di Paolo Antonio si riferiscano sia alla lira di Bologna sia a quella di Cento. Sembra che la decisione del Guercino di stabilirsi definitivamente a Bologna non sia stata presa prima dell'estate del 1643 e nel frattempo, per un breve periodo, i calcoli nel *Libro dei conti* continuarono a mantenere il riferimento alla moneta di Cento, come avviene nel presente pagamento che ne costituisce l'ultimo esempio.⁴⁹

Il passo del *Libro dei conti*, tuttavia, non menziona nella descrizione della tela i due santi, i quali non hanno alcun nesso iconografico con l'*Assunta*, ma che, come si racconterà in se-

guito, hanno un legame diretto con i due membri della famiglia Mazzarosa promotori dell'acquisizione e decorazione dell'altare di famiglia nella chiesa lucchese. Proprio per questo stretto legame delle due figure con la committenza, la loro identità non è sempre stata correttamente interpretata. Quando il dipinto fu notato nella chiesa di Santa Maria Forisportam da Giacomo Barri,⁵⁰ la figura del papa fu erroneamente identificata come San Silvestro, un fraintendimento che riappare anche molto più tardi nella *Guida di Lucca* del Ridolfi del 1877.⁵¹

La pala è dettagliatamente descritta sotto l'anno 1643 dal Malvasia nella *Felsina Pittrice* come «una tavola d'altare per li canonici regolari di Lucca con la B. V. Assunta, S. Francesco e S. Alessandro papa e martire», questa volta con esplicita menzione di tutte le figure rappresentate.⁵² Un documento conservato presso l'Archivio Arcivescovile di Lucca, datato 10 gennaio 1626, permette di risalire al momento in cui la famiglia Mazzarosa chiese il giuspatronato sull'altare per il quale diciassette anni dopo sarà commissionata la pala del Guercino.⁵³ Il documento riporta la richiesta al capitolo dei canonici regolari di Santa Maria Forisportam di Lucca da parte di Francesco Mazzarosa di poter «fabricari facere unum altare in dicta eorum ecclesia in loco ubi nunc est altare Sancte Barbere in braccio sinistro dicte ecclesie eundo versus altare maius eiusdem ecclesie» e di collocare presso questo altare «unam sepulturam seu sepulchrum» per i membri della famiglia. Fu dunque Francesco Mazzarosa a ottenere per sé e per i suoi discendenti il diritto a costruire sul sito dove si trovava in precedenza un altare dedicata a Santa Barbara un nuovo altare con annessa sepoltura di giuspatronato della famiglia Mazzarosa.

Due epigrafi, murate presso l'altare, confermano quanto testimoniato dal *Libro dei conti* e dal documento dell'Archivio Arcivescovile di Lucca. Nella prima, datata 1635, si legge: «Francesco Mazzarosa scelse questo monumento per sé e per i suoi discendenti»,⁵⁴ a riprova di quanto riportato dal documento, e cioè che fu Francesco Mazzarosa ad ottenere il diritto di patronato sull'altare. Nella seconda, datata 1639, si legge: «Il figlio Alessandro costruì in questo spazio riservato questo monumento funebre dato da Francesco Mazzarosa nipote di un altro Francesco nobile lucchese per diritto di patronato a sé e ai suoi discendenti primogeniti». ⁵⁵ Il figlio di Francesco Mazzarosa, Alessandro, è così ricordato come il principale committente dell'altare e dell'annesso monumento funebre.

Possiamo immaginare che a questa data Alessandro Mazzarosa, impegnato nella realizzazione della decorazione della cappella di famiglia, si guardasse intorno alla ricerca di un artista cui affidare l'esecuzione della pala d'altare, culmine del progetto decorativo. È forse a questo punto che un suggerimento dell'abate Puccinelli, unito alla persuasività della *Santa Lucia* appena posta nella medesima chiesa, indirizza le scelte di Alessandro verso il Guercino, al quale viene commissionata la pala che sarà saldata nel 1643, come riportato dal *Libro dei conti*. La vicenda raccontata dai documenti e dalle epigrafi chiarisce la scelta iconografica dei due santi, San Francesco e Sant' Alessandro I papa, eponimi dei due esponenti della famiglia Mazzarosa al cui impegno si deve la decorazione dell'altare.

Appendice documentaria

Nella trascrizione dei documenti si sono seguiti i seguenti criteri: ogni documento è stato introdotto con: collocazione, titolo/denominazione del faldone o della raccolta in cui il documento si trova, numero della/e carta/e; sono state risolte tutte le abbreviazioni presenti nel testo; tra parentesi quadre sono state indicate le parole di cui si è data un'interpretazione non certa; nel caso di parole di cui non è stato possibile fornire una trascrizione, sono stati indicati da punti tutti i segni grafici non comprensibili; la divisione delle linee di scrittura è stata indicata con una barra verticale; il cambio di pagina è stato indicato con una doppia barra verticale; ringrazio Gioia Boattini e Katia Buratti per il prezioso aiuto.

Archivio Arcivescovile di Lucca, Enti Religiosi Soppressi, 2943, *Libro di Contratti* segnato F, contratti dal 1645 al 1649, cc. 117v e 118r-v

Per la cappella di Santa Lucia

In nomine Domini amen anno natiuitatis eiusdem | millesimo sexcentesimo quadragesimo primo induzione | nona die vero septima mensis iunii pontifex autem | [domini in Christi] patris et domini nostri Urbani divina providentia | papa octavi anno eius decimo octavo stilo lucano. | Convocati, e capitolarmente congregati li molto reverendi | padre abbate, et canonici regolari della canonaca di Santa Maria Forisporta di Lucca dell'ordine di Sant'Agustino Congregazione del Salvatore di ordine et commissione | del detto et infradetto padre abbate al suono della | campanella capitulare come è costume li nomi | de quali così congregati sono li infradetti cioè | il molto illustrissimo et molto reverendo Padre Don Giovanni Alfonso Puccinelli Abbate | il molto reverendo padre don Giovanni Alfonso Donati di Lucca vicario | il reverendo padre don Giovanni Andrea [.respidi] da Piagenza | il reverendo padre don Giovanni Alberto Antognoli lucchese | il reverendo padre don Floriano Pardini lucchese | il reverendo padre don Paulino Poggi lucchese | il reverendo padre don Agustino Abrami pisano | il reverendo padre don Giovanni Domenico Lumieri venetiano | il reverendo padre don Mariano Seri da Fano | quali tutti così congregati sono l'Abbate, e | canonici della detta chiesa, e canonica che hanno voce in capitolo, et appresso li quali è tutta | l'autorità, e potestà di tutto detto [lor] capitolo, | canonica, e chiesa alli quali così congregati | fu da detto padre abbate esposto che havendo || esso padre abbate come a tutti detti molto reverendi | padri è noto dato ordine, e principio alla | fabrica già da lui stabilita per sua

devotione | di suoi propri denari dell'altare di Santa Lucia | vergine, e martire in detta lor chiesa di Santa Maria | filiporti, e siandosi offerto il signor Puccinello | fratello di esso padre abbate di pagare cento | scudi per aiuto di detta fabrica con questio però che | da detti padri li sia data licentia e facultà di | far fabricare a tutte sue spese davanti | detto altare una sepultura per seppellirvi tutti | quelli che passeranno a miglior vita della | casata, e famiglia di esso Puccinello perciò si | esponeva a detti Padri acciò piaciendoli si contentassero | darli tal facultà il che da essi udito | et havuto fra di loro li debiti trattati, e deliberationi | tanto dato, et ottenuto [il partito fra di loro a secreto] | scrutinio [a bussili, e ballotta quanto vive votis oraculo] tutti d'accordo e niuno di loro contradicente parendoli cosa giusta, e convenevole per tenere | di questo publico instrumento di lor recta scienza | spontaneamente, et in ogni miglior modo per loro | et in detta canonaca, e capitolo successori atteso le cose narrate diedero, et concessero al detto Puccinello benchè | assente, et me notaro presente et accettante | per lui, et per li suoi heredi, et successori la dimandata | facultà in ogni miglior modo et sopra le quali || cose hanno pregato me notaro infratto che | ne faccia publico instrumento. Actum Luc, in refettorio dicte canonice presentibus | Don Dominico de Antoninis de Cerelia clerico | lucan diocesis, et Michaele Antonii Cambini Phesulano, testibus.

[S. N.] Ego Bernardinus quondam Cesaris de Pieronis [publicis imputatis auctoritate notarius iudexque] ordinis eo Lucens civis, ac in collegio [...] iudicum et notariorum Lucens civitatis descriptus, Curiaque episcopalis Luce [cancellieris] qui agentis omnibus [...] utra [...] agerent et fierent cu[m] supra nominatis testibus interfui, et de eis rogatus fui [dico] in fidem [...] me subscripsi, meisque propriis signo et nomine publicavi reg[...] [...] [...] Deo.

Archivio Arcivescovile di Lucca, Enti Religiosi Soppressi, 2943, *Libro di Contratti* segnato F, contratti dal 1645 al 1649, cc. 42r-v e 43r.

1626. 10. Gennaio [Notarius] Basilio Bondano

In nomine Domini amen anno ab eiusdem nativitate millesimo sexcentesimo vigesimo sexto | indictione 9 die vero decima Ja-

nuarii stylo lucensi [...] adi, 10 gennaio 1626, indictione nona. | Convocatis et requisitis ad capitulum reverendis dominis priore et canonicis regularibus | ecclesi Sancte Mari Forisportam de

Luca ordinis sancti Augustini congregationis | Sancti Salvatoris de mandato ordine et commissione [multo] [reverendo] don Joannis Jacobi de | Podiis Moderni et dignissimo prioris dicte ecclesie ad sonum campanelle capitularis ut | moris est et congregatis et cohadunatis infrascriptis in camera dicti molto reverendi | dominis prioris loco per eos ad idem comuni concordia electo et quos sic congregatorum | nomina sunt [h c] ut infra videlicet

Admodum [reverendissimus] don Joannes Jacobus de Podiis honorabilis prior |

[Reverendissimus] pater vicarius don Bernardinus Mantuanus Don Joanne Baptista Bianchinus de Luca

Don Joannes Albertus Antognolus de Luca

Don Joannes Albertus Sinalensis

Don Raphael Ravennensis

Don Thomas Claudinii Bononiensis cappellanus

Don Archangelus [.]antuanus

Don Patritius Pisanus et

Don Sebastianus a Sac[...]

Qui omnes [sic ut supra premittitur] congregati et coadunati sunt prior et canonici | dicta ecclesie habentes vocem in capitulo et sunt due partes de tribus et ultra satis | canonicorum regularia dicta ecclesia, et in eorum sic congregatorum manibus [...]det et est | omnis auctoritas et potestas totius dicti eorum capituli et ecclesie |

Coram quibus sicut supra capituli congregatis fuit per dictum [multo] [reverendissimum] [patrem] priorem | expositum | Quod illustrissimus dominus Franciscus [dicti domini] Alessandri Massarosa sue curis cupiens fabricari | facere unum altare in dicta eorum ecclesia in loco ubi nunc est altare Sancte Barbere | in brachio sinistro dicte ecclesie eundo versus altare maius eiusdem ecclesie | pro erigendo et fundando in dicta ecclesia et ad dicto altare de novo in dicto loco per ipsum | faciendum unam cappellanium simplicem et secularem et e contra dicto altare sic | ut supra fabricandum habere [sint] capacem per ibidem faciendum unam sepulturam | seu sepulchrum petiit et pe[...].t sunt concedi dicto situm ubi ad presentem est | dicto altare Sancte Barbere [ad dictum essem] et e contra altare per ipsum in eo loco ut supra | fabricandum tantum [situm] in quo commode construui possit dictum sepulchrum et licentia | sibi concedi fabricandi in dicto loco et fabricari faciendi dicto altare per ut supra videbit et | placebit pro ornatu dicta ecclesia et dictam cappellanium ad dicto altare simplicem | ac secularem ut supra ereiendi et fundandi cuius patronus sit et esse debeat dicto | dominus Franciscus fundator ipsius et post eum illi qui ab ipso erunt vocati | in dicta fundatione nec non et fabricandi seu fabricari faciendi in dicto loco spuluram | et sepulchrum predictum ut supra a dictis [multo] reverendissimis dominis priore et canonicis [...] | a veris dominis et patronis dicta eorum ecclesie .

Qui quidem reverendis dominis prior et canonici antedicti tam-

quam domini et patroni || dicte eorum ecclesie visis et auditis predictis et [...]tento quod iusta [petentis non] | est denegandus assensus propter ea tam [vive] vocis oraculo quam | dato et obtento partito per fabas albas et nigras per sese et in dicto eorum | monasterio et capitulo ac in eo successores hoc publicum instrumentum ex eorum et | cuiusque eorum certa et deliberata sententia et non per aliquem iuris aut [facti] | errorem sponte ut omni meliori modo dederunt et concesserunt | precarie [eo] meliori et validiori modo quo possunt et eis licuit et licet | illustrissimo domino Francisco supradicto [...] et acceptanti ut supra pro se et suis | dictus situs pro fabricando in eis respective seu fabricari faciendi, | dictum altare et sepulchrum, et jus et facultatem ad sui [libitum] | dictum altare seu sepulturam seu sepulchrum in dicta eorum ecclesia | et in locis predictis fabricandi et fabricari faciendi, nec non erigendi | et fundandi dictam cappellanium ut petitus fuit omni [.].elim[...]

Cum hac tamen declaratione quod functiones que annuatim debent | fieri per cappellanium dicte cappellanie sic ut premittitur erigende | (que pro nunc declaratur quod sit celebratio unius misse | magne cum diacono et subdiacono et cum sonetu organi quolibet | anno in die festivitatis Sanctus Francisci post primam et cum vespere | cum sonetu organi) debeant fieri per dictos reverendos dominos canonicos patronos | dicte ecclesie pro quibus functionibus debeant per dictum cappellanium | singulo anno s[...].i dictis reverendis dominis canonicis regularibus ut supra | pro mercede seu elemosine scutis tres Auri Italie de libre 7 ½ pro | quolibet scuto, reservato tamen beneplaceto eorum generalis circa | acceptationem dictis oneris et non [ab] quia sic.

Et dictus Dominus Franciscus in considerationem suprascripte licentie | et pro gratitudine predicte concessionis ac pro elemosina | dedit solvit exbursavit et [.].an[...] numeris suprascriptis reverendis dominis | priori et canonicis presentibus per scutos duodecim [auri Italie] | pro illis impendendis pro ut ipsi [...] in paramentis et aliis rebus | necessariis pro sacrestia dicta eorum ecclesie, quis omnes [in toti] argentis | penes eos et de eorum ordine et commissione [ita] [volentium] [per] penes | suprascriptas reverendum don Patritium pisanum priorem dictus monasterius [ex dicta causa | remansta in veritate in presentiam] |

[...] ulterius dictus dominus Franciscus promisit dictis reverendis dominis priori et | canonicis regularibus presentibus per totum mensem septembris | 1626 facere paramenta infrascritta vulgaris sermone exposita videlicet. ||

Un calice di argento con la patena et con borsa velo et corporale | una pianeta con la dalmatica tunicella palio et piviale tutto di damasco bianco |

quanto d'oro con le stoffe et manipoli |

il camice ammitto cingolo et tre tovaglie per l'altare |

un paro di candelieri d'ottone con metterci l'arme et insegna di detto signor Francesco [...] |

Cum pactos quod dictus dominus Franciscus teneat per ut ita promisit et presens | instrumentum describi facere in publicam formam in libro dicto monasterium | prefetto ordinato omnibus suis sumptibus infra mense [proxime] | futurum quia sic.

Que quidem omnia dicti contrahentes et partes et promiserunt pro sibi ipsis ad | invicem et presentibus semper et omni [tempore] in perpetuum forma [rata] | grata et stab[...] et contra in aliquo non facere et aliquo jure ad penam et | sub pena duplis totius eius qua que item reficere pro que [omnibus] dicte partes obligent sese hoc modo [legitur]. |

Nam dictis reverendi domini prior et canonicis regulares ut supradicto capitulo congregati obligaverunt | sese et dictum eorum monasterium et in eo successores et bona [.....ipsi] monasterii

| [presentia et futura] jure et nomine [pignoris] et [hipothece] | Dictus vero dominus Franciscus obligavit se suos heredes et tota omnia iure [et] nomine pignoris | qui renuntiantes suo privilegio exceptioni doli mali et [...] | [messium] et [omnibus] alis suis quibus rogatus extendere. |

Actum Luce in dicto monasterio et loco iuxta suo notorios fines [...] et partibus | ibidem Piero [olim Nicolai] Pieri [Nicolairi] de Rocca Burgi Mozani Mares|calpio Luce et Dominicus Honesti de Honestis de [Brancolo] famulo in dicto | monasterio presentibus ad predicta omnia et singula adhibitis vocatis et rogatis sub supra anno | mense indictione decima ac stylo |

Ego Basilio [olim] Joannis cum domini Jacobi de [Bondacohis] [.]. [.]. [.]. rogati [salva].

All'altezza delle righe 59-64, sul margine laterale sinistro del documento, è inserita le seguente annotazione, forse di mano posteriore:

Una messa cantata | in 3 doppio prima | con l'organo et vespro | similmente con l'organo | all'altare di San Francesco | nel giorno di San Francesco | [Vdi] 3.

¹ FILIERI 1994, pp. 55-91: 78-79.

² FILIERI 1994, pp. 78-79.

³ *Ibidem*, p. 79. Archivio Arcivescovile di Lucca, *Visite pastorali*, 26 (1575), c. 47r; 34 (1595), cc. 33v, 35r; 43 (1650-56), cc. 11r, 113r, 114v.

⁴ Ringrazio la Curia Arcivescovile di Lucca e la Parrocchia del centro storico di Lucca per aver concesso la pubblicazione delle foto delle due pale del Guercino conservate nella Chiesa di Santa Maria Forisportam. Sulla pala di Santa Lucia si rimanda a SALERNO 1988, p. 271, cat. 187; STONE 1991, p. 183, cat. 166.

⁵ MARCHIÒ 1721, p. 280.

⁶ Cfr. GHELFI 1997.

⁷ 16 ottobre 1640, conto numero 229, c. 19v (GHELFI 1997, pp. 103-104).

⁸ TROMBELLI 1752, pp. 235-246.

⁹ *Ibidem*, p. 235.

¹⁰ *Ibidem*, p. 236.

¹¹ *Ibidem*, p. 236.

¹² *Ibidem*, p. 235.

¹³ *Ibidem*, pp. 237-238, 245.

¹⁴ *Ibidem*, pp. 236-237.

¹⁵ Trombelli ricorda un Diploma dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo rilasciato a Vienna il 10 dicembre 1660 e conservato nell'archivio di Casa Puccinelli a Lucca nel quale, dichiarando nobile Puccinello Puccinelli fratello del Monsignore e tutti i suoi discendenti, l'imperatore enumera i meriti particolari dell'abate Puccinelli nei confronti del Re di Spagna (TROMBELLI 1752, p. 239).

¹⁶ Sulla figura di Antonio Mirandola e sui suoi rapporti con Guercino si rimanda a MAMPIERI 1991, pp. 145-157.

¹⁷ TROMBELLI 1752, p. 269.

¹⁸ «L'anno 1612 dell'età sua [di Guercino] 19 D. Antonio Mirandola Canonico Regolare, presidente del Monastero dello Spirito Santo in Cento, invaghito dell'opere di lui ammirabili, cominciò a pubblicare il suo valore in tal guisa, che molti pittori, tirati dalla fama, l'anno 1613 si portarono da Bologna a Cento per vedere le sue opere» (MALVASIA 1841, p. 257). Con queste parole, Malvasia introduce nella *Vita* di Guercino la figura di padre Antonio Mirandola, il cui nome ricorre più volte non solo nella *Vita* di Guercino ma nell'intera *Felsina Pittrice*. MAMPIERI 1991, p. 147.

¹⁹ MAMPIERI 1991, p. 152.

²⁰ Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, San Salvatore, Atti della Congregazione dal 1598 al 1658, *ad annum*. Mirandola è destinato per la prima volta a Cento nel 1612, quando conosce il Guercino. Dal 1617 al 1621 è nuovamente nominato a Cento; dal 1618 al 1619 è Vicario e Procuratore. Dopo il soggiorno romano, durato dall'aprile 1622 al 1624, è abate a Cento nel 1625 e nel 1626. MAMPIERI 1991, p. 154 nota 57.

²¹ Proprio nel 1641 il *Libro dei conti* registra un pagamento ricevuto dal Barbieri per un dipinto ritoccato del quale era latore padre Mirandola per conto del procuratore di San Salvatore di Bologna (3 aprile 1641, conto 246, c. 21r; GHELFI 1997, p. 107); MAMPIERI 1991, p. 154.

²² Archivio Arcivescovile di Lucca, Enti Religiosi Soppressi, 2943, *Libro di Contratti* segnato F, contratti dal 1645 al 1649, cc. 117v-118r-v. Per una trascrizione integrale del documento si rimanda all'*Appendice documentaria*.

²³ Anno 1641, conto numero 250, c. 21v: «Il di 27. Aprile Dal M.^{to} R. Pre Abbate Puccinelli di Lucca, si è riceuto ducatonì 20. per la Madonina che staua qui in casa dal letto, che fano Schudi dico Schudi 27-» (GHELFI 1997, p. 108).

²⁴ Anno 1644, conto numero 319, c. 27v: «Il di 27. Ottobre Dal Pre Abbate Puccinelli, si è riceuto Ducat.^m 30. per la Santa Madalena che fano Scudi 37.½» (GHELFI 1997, p. 122). Per una possibile identificazione di questo dipinto si rimanda alla scheda di Denis Mahon, in MAHON 1992, pp. 247-249, cat. 90.

²⁵ Anno 1645, conto numero 325, c. 28v: «Il di 12. Febraro. Da F. Valentino da Sala si è riceuto duc.^m n.º x. per il Pre Abbate Puccinelli Scudi 12½» (GHELFI 1997, p. 124).

²⁶ Malvasia cita «una Diana col cane à lassa» all'anno 1645 (MALVASIA 1678, p. 374; MALVASIA 1841, p. 266). Nel *Libro dei conti*, anno 1645, conto numero 327, c. 28v: «Il di 5. Aprile Dal R.^{mo} Pre Abbate Puccinelli per l'Ecc.^{mo} Sig.^{re} Lorenzo Dolfini Gentiluomo Venetiano, si è riceuto ducat.^m 60 per la Diana che fano L 300- e sono Scudi 75-» (GHELFI 1997, p. 125). Cfr. SALERNO 1988, p. 295, cat. 219, *Diana* (1645), già Dresda, Staatliche Gemäldegalerie.

²⁷ Sul disegno si rimanda alle schede contenute in MAHON, TURNER 1989, p. 59, cat. 100, tav. 105 e in MAHON 1992, p. 173, cat. 109.

²⁸ TURNER 1992b, pp. 17-18.

²⁹ SALERNO 1988, pp. 271, cat. 187 e 393, cat. 330. Malvasia elenca sotto l'anno 1658 «Una tavola d'altare per la Città di Recanati con s. Lucia, e diversi Angioletti» (MALVASIA 1841, p. 381; MALVASIA 1678, p. 270). Nel *Libro dei conti* il 24 ottobre 1658 (conto numero 540, c. 58v) è registrato il versamento della caparra per la pala con Santa Lucia da parte del giovane prelado di nobile famiglia recanatese Giovan Battista Antici; il 13 dicembre dello stesso anno (conto numero 541, c. 58v) è registrato il saldo finale della commissione (GHELFI 1997, pp. 183-184). Cfr. anche BISOGNI 1975, pp. 338-342.

³⁰ MAHON, TURNER 1989, p. 59, cat. 100; MAHON 1992, p. 173, cat. 109.

³¹ VITIELLO 2006, p. 28.

³² MAHON, TURNER 1989; TURNER, PLAZZOTTA 1991; TURNER 1992a, pp. 13-21; TURNER 1992a, pp. 11-16.

³³ TURNER 1992b, p. 13.

³⁴ *Ibidem*, p. 15.

³⁵ *Ibidem*, p. 14.

³⁶ *Ibidem*, p. 14; VITIELLO 2006, p. 28.

³⁷ SALERNO 1988, p. 283, cat. 203; STONE 1991, p. 199, cat. 184; MAHON 1992, pp. 247-249, cat. 90.

³⁸ La pala fu restaurata da un certo Nardi nel 1830 secondo Michele Ridolfi (RIDOLFI 1844, pp. 26-27) e rifoderata nell'agosto del 1852 secondo una *Memoria* su un foglio di carta attaccato al retro, ambedue a spese del Marchese Mazzarosa. MAHON 1992, p. 247.

³⁹ MARCHIÒ 1721, p. 280.

⁴⁰ GRAMMATICA 1736, pp. 195-196.

⁴¹ MANSI 1753, pp. 276-277.

⁴² TRENTA 1820, p. 80.

⁴³ MAZZAROSA 1829, pp. 148-149.

⁴⁴ MAZZAROSA 1843, pp. 124-125.

⁴⁵ BARSOCCHINI 1836, p. 248.

⁴⁶ MAZZAROSA 1829, p. 149.

⁴⁷ Anno 1643, conto numero 291, c. 25v (GHELFI 1997, pp. 116-117).

⁴⁸ Nel 1642 il pittore decise di lasciare Cento, dove aveva trascorso una lunga parte della sua carriera, per stabilirsi a Bologna, dove si era reso vacante il ruolo di primo pittore dopo la morte di Guido Reni avvenuta nell'agosto del 1642 (MAHON 1992, p. 247).

⁴⁹ *Ivi*.

⁵⁰ BARRI 1671, p. 119.

⁵¹ RIDOLFI 1877, p. 93. Questa errata identificazione è riportata anche in una fonte manoscritta costituita da un fascicolo di trentotto carte inserito all'interno di una miscellanea appartenuta a Tommaso Francesco Bernardi (Tommaso Francesco Bernardi, *Lucca pittrice nelle sue chiese*, Biblioteca Statale di Lucca, ms. 3299, inserto 13 (1778 circa); esiste in altre due redazioni: Biblioteca Statale di Lucca, ms. 1547, pp. 505-543; Biblioteca Statale di Lucca, ms. 1918, cc. 61v-71v): Santa Maria Forisportam / Canonici Regolari del Salvatore: «Al quinto detto del Santissimo Sacramento la tavola con Maria Vergine assunta in cielo e nel piano i santi Silvestro papa e Francesco d'Assisi è opera di del sudetto Francesco Barbieri detto il Guercino» (Biblioteca Statale di Lucca, ms. 3299, c. 11r); «all'altare del Santissimo Sacramento la tavola con Maria Vergine assunta in cielo e nel piano i santi Silvestro papa e Francesco d'Assisi è opera di Francesco Barbieri detto il Guercino» (Biblioteca Statale di Lucca, ms. 1547, c. 522; Biblioteca Statale di Lucca, ms. 1918, c. 65v).

⁵² MALVASIA 1678, p. 373; MALVASIA 1841, p. 265.

⁵³ Archivio Arcivescovile di Lucca, Enti Religiosi Soppressi, 2943, *Libro di Contratti* segnato F, contratti dal 1645 al 1649, cc. 42r-v e 43r. Per una trascrizione integrale del documento si rimanda all'*Appendice documentaria*.

⁵⁴ «D • O • M / FRANCISCO MAZZAROSA / SIBI SUI(S)QUE POSTERIS / MONUMENTU(M) HOC ELEGIT / A • D • M • DC • XXXV».

⁵⁵ «D • O • M. / HANC ARA(M) A FRANCISCO MAZZAROSIO / ALTERIUS FRANCISCI NOBILI / LUCENSIS NEPOTE / IURE PATRONATUS SIBI / SUI(S)QUE DESCENDENTIBUS / PRIMOGENITIS RESERVATO / DOTATAM ALEXANDER FILIUS / AERE PROPRIO CONSTRUXIT / ANNO SALUTIS • M • DC • XXXIX».